Anno XXXII — Venerdì 18 Marzo 1898 — Conto corrente con la posta — N. 66

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'autorizzazione a procedere per il duello Macola-Cavallotti

Il 24 febbraio ultimo scorso la Camera era chiamata a decidere sopra una domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Macola per ingiurie da costui dirette a un tale prof. Vivanti. La vigilia l'on. Macola diresse al presidente della Camera una lettera in cui diceva:

« Prego (col tramite di Vostra Eccellenza) la Camera di voler dare, senza altro, corso alla domanda che, toccando faccende mie personali, dovrebbe, come tutte le altre di carattere esclusivamente privato, passare sempre senza discussioni, senza ritardi e senza negative, fatte apposta per rendere odiosa la immunità parlamentare. »

Si fece un po' di discussione su quel proposito e in quella seduta del 24 febbraio, e la maggioranza della Commissione e parecchi deputati sostennero apertamente doversi concedere l'autorizzazione, come diffatti fu per voto della Camera concessa.

In quella discussione interloquì anche il compianto Cavallotti, e disse: « ..... Non c'è nessuna ragione che, mentre gli altri cittadini sono costretti a pagare di persona, i soli deputati debbano esserne esenti. »

« Quindi per me sta la massima, che ho proclamato dal primo giorno che sono venuto in quest'aula, che, quante volte sia rigorosamente dimostrato che il potere politico non ha nulla a che fare con la domanda d'autorizzazione a procedere, quante volte è evidente che la politica non c'entri affatto, la Camera, anche per un alto riguardo a se medesima, non dovrebbe neanche venire a queste disquisizioni e dovrebbe accordare senz'altro l'autorizzazione a procedere; perchè almeno si dica fuori che i deputati rispettano se medesimi stimandosi eguali agli altri cittadini. »

Osserva giustamente *La Stampa* che queste buone ragioni compresero sempre i deputati, i quali, salvo rarissimi casi, cioè quando si trattava di cose futili o di accuse per passione politica, del resto hanno sempre accordata l'autorizzazione a procedere.

V'era però un argomento e un reato pel quale i deputati avevano invece sempre negato l'autorizzazione a procedere: — questo era il reato di duello.

La Camera dei deputati dev'esser creduta e ritenuta come l'accolta delle migliori intelligenze e dei più begli caratteri che possa dare il Paese, ma con tutto ciò questo fiore della intelligenza italiana ha sempre avuto il supremo giudizio della necessità o della opportunità del duello; e per questo ha sempre sottratto i deputati duellanti dal rigore della legge penale fatta da essa. Così i deputati hanno per lungo tempo mostrato di aver fatto una legge soltanto, in effetto, contro tutti quelli che non sono deputati.

Il pregiudizio durò ormai quarantanove anni. Finalmente nel cinquantesimo cominciò a squarciarsi una nube.

L'on. Santini, processato per duello, vede anch'egli in questa legislatura presentare la domanda a procedere contro di lui, e sentì anch'egli gli oratori parlamentari patrocinare che si rifiutasse l'autorizzazione.

Ma egli ricusò tale patrocinio e domandò insistentemente ed ottenne che invece l'autorizzazione fosse concessa anche nel reato di duello da lui commesso.

L'on. Santini ebbe l'onore di essere il primo deputato il quale abbia chiesto ed ottenuto che si procedesse contro di lui per duello; e fra i deputati fu anche il primo che abbia per tal reato riportato una condanna di tre giorni di carcere.

Finalmente la Camera aveva abbandonata la sua inveterata consuetudine, e anche pel reato di duello aveva proclamato i deputati eguali a ogni altro cittadino davanti la legge.

Durerà questo nuovo indirizzo?

Martedì fu presentata alla Camera la domanda a procedere contro il superstite dei due duellanti, e i tre dei quattro padrini che assistettero al tragico duello Macola-Cavallotti.

Quale condotta sarà per tenere, quale deliberazione dovrà prendere la Camera?

Se nessunissimo precedente ci fosse, diverso dalla negata autorizzazione, noi diremmo che questa volta, e forse per l'ultima, si dovesse andare guardinghi a concedere il procedimento.

Una autorizzazione suonerebbe un odioso e parziale atto contro il superstite solamente perchè, forse anche involontariamente, ebbe la sventura di ferire a morte l'avversario: sarebbe peggio, un atto politico ispirato da passione partigiana.

Si può ben declamare dai cuori miti e timidi contro il duello in genere e chiamar questo una carneficina o un assassinio medioevale; ma questo grido perchè non l'hanno alzato prima per impedire il duello?

L'hanno invece lasciato commettere; qualcuno di quelli stessi che ora levano le maggiori esclamazioni, l'hanno forse invocato aspettandone e augurandone un risultato ben diverso. E' quindi un'aberrazione o una ingiustizia scagliare l'ingiuria dopo la triste fine sol perchè questo fine non è avvenuto secondo i desiderii loro.

Ma fin quando, ammesso da tutti il duello, da nessuno decretato, esso avvenne secondo le usanze cavalleresche e quattro padrini, avversarii e amici del caduto, hanno convenuto e firmato che esso era avvenuto regolarmente, nessuna colpa maggiore ha il superstite più del caduto che fu vittima.

Se nulla s'ha da rimproverare ai duellanti, fino al meno a dimostrazione contraria, perchè si sarebbero a trattare essi e i complici loro a una stregua diversa da quella usata sempre nella Camera?

Ma coll'accordata autorizzazione a procedere inauguratasi nel caso Santini, la rappresentanza nazionale ha dimostrato di voler abbandonare la via del privilegio per mettersi in quella del diritto comune, eguale per tutti i cittadini, siano o non deputati.

Questo solo precedente basta per togliere ogni immunità ai deputati duellanti e ai complici loro sotto il pretesto dell'articolo 45 dello Statuto.

E del resto può qui forse mai sussistere il timore di pressione o di passione politica che ha ispirato la dettatura della disposizione statutaria?

Soccorono le parole medesime pronunciate dagli stessi duellanti nella recentissima occasione del 24 febbraio.

Quando l'avvenimento tocca « faccende personali » od è di « carattere esclusivamente privato, » diceva il Macola, oppure « quante volte sia rigorosamente dimostrato che il potere politico non ha nulla a che fare con la domanda d'autorizzazione, » secondo che, diceva il Cavallotti, la Camera, anche per un alto riguardo a se medesima, non può negare l'autorizzazione al procedimento.

Orbene, nessuno può contestare che l'Autorità politica non ebbe ingerenza di sorta nel disgraziato duello; nessuno può contestare anche questo: che il duello Macola Cavallotti avvenne per questioni esclusivamente personali; e allora conviene che l'autorizzazione sia data piena, subito, senza reticenze.

Nell'aula parlamentare da banchi diversi e opposti, *dopo il duello*, abbiamo sentito levarsi proteste d'indignazione e proposte di repressione e di condanna contro la barbarica usanza.

Sarebbe pertanto molto strano e poco dicevole che i proponenti e i plaudenti alla proposta, in cerca del meglio abbandonassero il bene; e per frenare e combattere l'istituto del duello gettassero le armi che hanno nelle mani, col pretesto di cercarne altre più efficaci, ma più lontane.

S'applichi anzitutto la legge che c'è, e se non basterà questa, si avrà tempo a studiarne delle altre più severe; si migliorino anzitutto i costumi, applicando a tutti, deputati e non deputati, la legge eguale.

Questo vuole la serietà del Parlamento e la logica più elementare.

Si conceda adunque l'autorizzazione a procedere anche in questo caso; e sarà la seconda volta che il Parlamento avrà dimostrato sul serio di preoccuparsi dell'errore e del danno che accompagnano il duello. La legge eguale per tutti è, del diritto di tutti, la migliore salvaguardia.

La domanda a procedere discussa agli uffici

Ieri gli uffici della Camera discussero la domanda d'autorizzazione a procedere contro i deputati Macola (uccisione in duello), e i deputati Tassi, Donati e Fusinato (padrini).

La maggioranza degli uffici si dichiarò favorevole a concedere l'autorizzazione.

Furono nominati commissari gli onorevoli Tripepi, Vagliasindi, Curioni, De Martino, Lacava, Conti, Morandi, Carmine e Rovasenda.

Nel pomeriggio la commissione si costituì eleggendo a presidente Carmine, a segretario Rovasenda e a relatore De Martino.

La Commissione ha deliberato di autorizzare il procedimento.

Si assicura che De Martino presenterà la relazione oggi o domani l'altro.

Il testamento di Cavallotti

Al *Fieramosca* di Firenze mandano da Milano, 13:

« Sono in grado di mandarvi notizie inedite ed esattissime sul testamento del povero Felice Cavallotti.

Avete visto anche voi nell'*Arena* di Verona che la di lui eredità fu fatta ascendere a 200 mila lire.

Ebbene, nulla di più inesatto. Cavallotti malgrado una lunga vita di lavoro non lascia che circa 60,000 lire.

Alla Noemi (figlia della defunta Maria Villa-Cavallotti, e nipote perciò del poeta) toccano 10,000 lire.

A persona che fu cara al Cavallotti tocca un legato di 30 lire al mese.

Restano al figlio Beppino le rimanenti 45 mila circa, rappresentate però per 25 mila dalla villa di Dagnente, che costituisce un peso e non rende nulla.

Nella lettera scritta la mattina del duello, e che è un vero testamento olografo, il tutore è autorizzato a prelevare dalla rendita dell'asse ereditario ciò che è necessario al sostentamento di Beppino Se non bastassero, Cavallotti si dice sicuro che « suppliranno gli amici ».

Vuole poi il compianto Cavallotti che si ricordi a suo figlio che è povero e che per vivere dovrà lavorare.

Il testamento sarà pubblicato a Dagnente, ultimo domicilio del defunto.

Cico di Cola alla corte del Negus

Aden, 17. — Notizie da Addis Abeba recano che il rappresentante italiano Cico di Cola vi è giunto il 28 febbraio e fu ricevuto cogli onori dovuti al suo rango.

Il suo viaggio al pari di quello della missione russa fu ritardato da mancanza di mezzi di trasporto.

E' atteso a Addis Abeba il rappresentante britannico, luogotenente Harrington.

Un naufragio misterioso presso l'isola di Montecristo

Genova 16. — Un giornale del pomeriggio narra un fatto gravissimo a proposito dell'investimento e dell'affondamento del veliero *Addolorata* avvenuto la notte del 5 corrente presso l'isola di Montecristo.

Il capitano Renda narra di aver visto da lontano un piroscafo sconosciuto che colla sua rotta gli veniva incontro, ordinò di suonare disperatamente la campana dall'arme.

Ciò malgrado il piroscafo continuò la sua rotta anche quando era in vista dell'*Addolorata* alla quale squarciò il fianco, allontanandosi di poi dal luogo del sinistro senza prestare nessun aiuto ai naufraghi.

Il capitano Renda ebbe soltanto il tempo di prendere le carte di bordo e la bussola e mentre si allontanava nell'unica imbarcazione, vedeva l'*Addolorata* sprofondarsi in mare.

Fortunatamente grazie alla bussola i naufraghi poterono dirigersi all'isola di Montecristo dove furono soccorsi dai guardiani e dai servi del marchese Ginori.

Nella notte seguente si scatenò un terribile temporale, cosichè se i naufraghi fossero ancora in mare è certo che sarebbero tutti periti.

Il fatto gravissimo destò una impressione enorme e le società assicuratrici promisero diecimila lire di premio a colui ed a coloro i quali sapranno dare indicazioni sufficienti onde riconoscere il piroscafo investitore.

Parlamento Nazionale

Seduta del 17 marzo

Camera dei deputati

Pres. Biancheri

Si comincia alle 14.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si passa alla discussione del disegno di legge sulle modificazioni alle tariffe doganali, che è approvato.

Quindi si approvano pure i tre articoli del disegno di legge sulle indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina nell'esercito permanente.

Si leva la seduta alle 18.25.

I dimenticati ULISSE SARTORELLI

Nella ricorrenza del trigesimo della morte di Ulisse Sartorelli, di questo patriotta, i cui meriti rimasero avvolti nel velo di quella modestia che fu una delle doti dell'animo suo gentile, pubblichiamo alcuni appunti della parte che egli ha avuto nella storia del nostro risorgimento politico.

Ulisse Sartorelli nacque a Massa Superiore, provincia di Rovigo, il 20 marzo 1818 da Luigi e da Marianna Barioletti. Nel 2 marzo del 44 entrò in qualità di Commesso nell'Amministrazione delle Poste; ma dopo la pubblicazione dell'appello 6 aprile 1848 del Governo provvisorio veneto, accorse volonteroso a far parte delle milizie, col primo grado di *comune*, nel battaglione Volontarii del Polesine.

Non risulta, come il 18 maggio dello stesso anno attraverso i gradi di caporale e di sergente egli trovisi sottotenente nel 3° Reggimento Volontarii Romani a Badia Polesine.

Solo si sa, che la serietà, l'ardire e la segretezza, ch'egli impegnava nelle sue attribuzioni, gli valsero tale stima dal Comandante superiore della Piazza di Badia da essere egli adibito ai più difficili e delicati servizi. Ne è prova il seguente documento:

« Piazza di Badia — N. 608.

Col seguente foglio di via si accompagna a tutti i Comitati della provincia del Polesine il sig. tenente Ulisse Sartorelli spedito per affari di servizio *importantissimi*, e si interessano i Comitati stessi dargli aiuto ed assistenza in caso di bisogno.

Dall'ufficio del Comando Superiore.

Badia 12 giugno 1848.

Pianciani. »

---

11 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Nel salone di mezzo, che prendeva tutta la larghezza della costruzione, la luce entrava da due veroni posti dirimpetto; uno prospiciente sul cortile, l'altro sul fianco opposto del muro di cinta. Le invetriate a tre archi a sesto acuto, rette da leggere colonnine di pietra grigia eran formate da piccoli vetri ovali opachi con saldatura di piombo, si che la luce entrava scarsa e scialba dando una tinta pallida e mesta alla vasta sala.

Nel mezzo vi era una gran tavola di acero coi piedi corti, tozzi, raffiguranti rozzamente quattro sirene; intorno a questa, dodici sedie, sei per ciascuno dei due lati, ricoperte di cuoio scuro, con lo schienale alto di legno su cui era scolpito lo stemma di famiglia — l'aquila a volo abbassato. (1) Ai capi della tavola due seggioloni a forma di trono, col il cuoio fermato da grosse borchie di metallo, con il frontone triangolare, i bracciali raffiguranti due sfingi. Presso alla parete, fra le quattro porte poste rimpetto l'una all'altra v'erano due mensole di noce mal intagliate a mezze figure di sirene. Appesi al muro con molto ordine, ma poca simmetria, si trovavano trofei d'armi formati da archi di forbito acciaio, daghe con la larga impugnatura dorata, pugnali accuminati col manico d'argento, quei pugnali che, certo per irrisione si chiamavano « la misericordia, » lunghe lancie con punta dorata, turcassi di legno e di ferro, mazzafrusti colossali, corazze lisce coperte di lamina d'argento, elmi senza piume, grosse manopole d'acciaio, gambali di ferro brunito. Alcune di queste parti d'armatura erano appese alle pareti a portata di mano, e per la lucentezza e mancanza di polvere mostravano chiaramente ch'erano adoperate spesso dalla gente d'armi del castello. Altri pezzi posti in alto erano coperti di un fitto strato di polvere e l'acciaio di cui erano composti avea preso la tinta leggermente rossastra della ruggine; ben si comprendeva come fossero fuori uso poste colà solo per ornamento o per memoria dei castellani che le avevano indossate.

Ai quattro lati della sala erano appesi grandi scudi d'acciaio con lo stemma della famiglia, sormontati da teschi di daino; altri teschi di capriolo e di cervo erano appesi sul frontone delle porte, cinti da una corona di freccie e di dardi. Le quattro porte laterali erano a due battenti, alte, col frontone molto sporgente, di legno di quercia colorato in verde chiaro con filettature gialle; solide e tozze come tutta la costruzione e il mobilio della casa. Queste porte conducevano a quattro stanze sporgenti sulla base della fortezza; era l'appartamento veramente signorile, quello che serviva agli ospiti del castello, quello nel quale i de Portis avevano profuso in buon gusto ed eleganza. Tre degli ambienti erano stanze da letto, uno serviva certo per trattenimento; era come l'attuale gabinetto intimo delle nostre signore. Fra due finestre a sesto acuto, rimpetto alla porta eravi l'ampio camino con la enorme caminiera che giungeva quasi a metà della stanza, scolpito nel centro di essa lo stemma di famiglia. Da un lato una cetra, qualche scranna ricoperta di stoffa palmata a fioremi, oscuri alcune sedie articolate con cuscini della stessa stoffa, una mensola di quercia a ritagli con suvvi piatti dipinti ed anfore a fiori rilevati e scatole d'avorio con miniature, e nel mezzo alla stanza un tavolino con suvvi una mandòla e un bussolotto con dadi.

Due delle stanze da letto avevano la lettiera in legno molto bassa, scolpita a leggeri fogliami; il padiglione, tenuto appeso al soffitto per mezzo di grossi ramponi di ferro lavorato, scendeva in pesanti cortine di blatto rosso a fogliame di colore più cupo. L'altra stanza aveva due letti gemelli, ornati a testine e fogliami col padiglione di blatto giallo. Completavano il mobilio delle tre stanze due armadi di acero intagliati, due tavolini dai piedi contorti, due inginocchiatoi presso al letto, sormontati dai quadri di santi bruni in fondo d'oro con ampia cornice e due grandi casse di noce intagliate; il mobile necessario ed elegante di quell'epoca, quello che, si dice, abbia dato origine alle nostre soffici ottomane.

Dietro alla stanza di destra, più piccola delle altre, si girava per uno stretto corridoio, quasi fosse un prolungamento del salone, sulla piattaforma, da cui si giungeva ad altre stanze libere dalla opprimente soffocazione della grossa muraglia di cinta, libere dalla vista limitata dei grossi alberi della foresta.

Dai quei veroni, più piccoli di quelli del salone, con due sole arcate, si godeva la magnifica vista di tutto l'orizzonte adagiato laggiù fra i verdi poggi, sugli alti alberi verdi delle foreste, sulle rupi nevose delle Alpi. Da lassù si seguiva la linea serpeggiante dei torrenti, che s'univano gorgogliando al Natisone fra il verde tenero degli arbusti; si dominava la città del Friuli con l'alta chiesa longobarda bruna e severa, sprofondata fra il cupo ammasso di colli e monti che prendevano le più svariate tinte di verde o di berillo.

(Continua)

(1) Verso il 1205, Giovanni de Portis, per distinguersi dal ramo principale adottò per stemma un Castello sormontato da 5 pezzi torricellati merlati alla ghibellina, d'argento in campo nero, con porta aperta. Ciò si rileva anche da un antico suggello di Nicolò de Portis dell'anno 1332 esistente nell'I. R. Museo di Vienna, la cui impronta in galvano-plastica esiste nel Museo municipale di Udine.

In quella superba pagina di storia, che segna la difesa di Venezia da parte delle Legioni Romane, comandate dal Generale Ferrari, accanto ai nomi di Sirtori, di Pepe, di Ulloa e di Baldisserotto troviamo quello del Sartorelli, sempre esposto alla grandine delle palle nemiche e sempre esempio di abnegazione e di incitamento a' suoi.

E nella gloriosa fazione d'armi del 27 ottobre 1848 al forte di Marghera, Ulisse Sartorelli fu tra i primi a muovere all' assalto della Casa fortificata detta dei « *Quattro Cantoni* » dalla quale dopo lunga ed accanita resistenza si arresero prigionieri oltre cinquecento croati.

Nel dicembre di quell'anno Sartorelli lasciò la difesa di Venezia e, continuando a rimanere sotto le armi, lo troviamo al 1 febbraio '49 nel 7° reggimento di Linea, alla difesa di Ancona.

Nel fatto d'arme, che segna il ventunesimo giorno d'assedio, il 14° bollettino ufficiale del 12 giugno più volte menziona il tenente Sartorelli, il quale « *fa si che il fuoco da parte nostra diventi maggiormente gagliardo e in brevi momenti la linea nemica indietreggi alquanto, e i nostri si avanzino di quanto essa va ritirandosi* ».

Lusciate le armi Ulisse Sartorelli ancora si presta per l'indipendenza nazionale lavorando segretamente, fino a che, perseguitato dall'Austria è costretto ad emigrare in Piemonte, ove viene nominato membro del Comitato per l'emigrazione politica.

Ulisse Sartorelli riportò le medaglie commemorative delle battaglie del 1848-49, con Decreto del 10 dicembre 1866, la medaglia della difesa di Venezia 48-49 con brevetto del Consiglio Superiore dei Veterani-Roma, 29 maggio 1895, la medaglia commemorativa istituita dalla deputazione provinciale di Rovigo per festeggiare il 23 marzo 1874 e il 25° anniversario di Vittorio Emanuele II° ai provinciali reduci dalle battaglie degli anni 48-49. Fu socio effettivo del Comitato Regionale veneto dei Veterani 48 49 e socio a Venezia dei « Reduci dalle patrie Battaglie ».

18 marzo 1898.

Anton Angelo Donadello

Cronaca Provinciale

DA VENZONE

Ripari contro il Fella ed il Tagliamento

Ci scrivono in data 16 corrente:

E' noto a tutti che il territorio pianeggiante del Comune di Venzone consiste in una strisoia molto lunga e ristretta, che è compresa fra il piede della montagna e l'alveo dei Torrenti Fella e Tagliamento.

Questa striscia è resa ancora più esile dalle progredienti corrosioni di quei due Torrenti, i quali negli ultimi anni si fecero sempre più minacciosi, e molti dei vecchi ripari hanno distrutto, ed alcuni altri hanno grandemente danneggiato.

Se non si provvede a tempo mediante un sistema generale di razionali difese, una zona abbastanza estesa di fertili campagne ne risentirà gravissimo danno e sarà ridotta allo stato di sterili ghiaje.

A scongiurare tale jattura quell'Amministrazione Comunale ha fatto compilare dall'ing. Pauluzzi un progetto di massima, che contempla i ripari di cui è maggiore il bisogno, ed in base a questo progetto ha fatto domanda all'Amministrazione Provinciale per conseguire quel mite sussidio che è consentito dalla legge.

L'on. Deputazione Provinciale, presa in esame una prima volta quella domanda, appoggiandosi sopra informazioni inesatte, ha ritenuto che i ripari che qui si intende di costruire non abbiano nessuna importanza, e perciò non meritino alcun sussidio per parte della Provincia.

Pare strano questo parere della Deputazione Provinciale dopo che il Consiglio ha deciso, qualche tempo fa, di concorrere nella spesa occorrente per il completamento dei ripari a difesa delle campagne di Ospedaletto, Gemona ed Osoppo, le quali sono immediatamente al disotto di quelle di Venzone, e si trovano nelle identiche condizioni di queste ultime.

Pare strano ancora più il rifiuto dell'on. Deputazione dopo che venne stabilito dal Consiglio di concorrere nella spesa per la sistemazione dei Rivoli Bianchi di Tolmezzo dove non si trovano altro che sterili ghiaje, da non potersi certamente paragonare colle fertili campagne di Venzone.

Ma probabilmente il parere negativo dell'on. Deputazione dipende, come sopra si è detto, da informazioni inesatte; e difatti sono completamente fallaci quei dati che, in appoggio di tal parere, l'on. Deputazione, a nome del suo delatore (un avvocato di Cividale) ha comunicato al Consiglio Provinciale.

E' stato riferito al Consiglio che la zona protetta da quei ripari è di soli 140 campi friulani; mentre in realtà dalle misurazioni fatte risulta che è di oltre 800 campi.

E' stato riferito al Consiglio che la Ferrovia Pontebbana è completamente presidiata contro le offese del Fella e del Tagliamento; mentre basta averne percorso una sol volta il tratto da Gemona alla Stazione per la Carnia, per riconoscere che, tranne un brevissimo tratto, quel tronco di ferrovia è sprovvisto d'ogni difesa.

Una volta rettificati questi dati di fatto si spera che parecchi membri dell'on. Deputazione Provinciale, che una prima volta sono stati contrarii alla domanda fatta dal Comune di Venzone, abbiano da cambiare idea.

Sarebbe invero una vera ingiustizia negare a Venzone quell'ajuto che venne già accordato ad Osoppo, a Gemona, ad Ospedaletto ed a Tolmezzo.

DA SOCCHIEVE

Conferenza

Ci scrivono in data 17:

Domenica 20 corrente alle 18, il medico dott. Giuseppe Pavan terrà una conferenza nella sala Pelizzari sulla *dipsomania*.

Ringraziamento

I figli adottivi di colei che in vita fu *Anna Laicop ved. Dereatti* dal profondo del cuore porgono ringraziamenti a coloro che vollero onorare la memoria della pia donna, che tutti rimpiangono, coll'accompagnarne il frale all'ultima dimora.

Sentiti ringraziamenti porgono all'egregio medico curante dott. Tullio Liuzzi per le indefesse cure con tanto affetto e premura usate alla povera defunta.

Uno speciale ringraziamento, e però per essi doveroso, all'ottimo maestro comunale sig. Basso Giuseppe per le commoventi parole espresse sulla tomba della cara e venerata estinta.

Piano d'Arta 14 marzo, 1898.

Osualdo Radina-Dereatti
Ida Gortanutti

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico
Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Marzo 18 Ore 8 Termometro 8.2
Minima aperto notte 2.8 Barometro 751.
Stato atmosferico: vario coperto
Vento N. calmo Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 16.4 Minima 6.2
Media: 9.980 Acqua caduta mm.

Il fatto d'armi di Versa (1866) commemorato a Milano

A Milano giorni fa vennero inaugurate nella nuova caserma Montebello due lapidi per commemorare il brillante fatto d'armi del ponte di Versa (27 luglio 1866) dove si distinsero assai i lancieri del reggimento *Firenze*.

Una di queste lapidi ricorda che per tale fatto allo standardo del reggimento venne assegnata la medaglia di bronzo, e l'altra porta i nomi degli ufficiali e soldati che in quell'occasione ebbero onorificenze pel valore da loro dimostrato.

Quel fatto d'armi, pel quale un grosso corpo di truppe austriache venne messo in fuga, avrebbe avuto conseguenze abbastanza importanti se, mentre i nostri stavano per inseguire il nemico, non fosse arrivato un parlamentario che annunciò esser stata stabilita la sospensione delle ostilità.

E così, per una malaugurata fatalità, quello stesso paese di Versa, dal quale in quei giorno i nostri soldati avevano cacciato le truppe austriache, fa adesso parte dell'Austria.

Benchè quel combattimento non abbia avuto per risultato di portare più in là il confine del Regno, anche da noi però si ricorda con piacere quel fatto nel quale le nostre giovani truppe, e specialmente i lancieri di *Firenze*, molto si distinsero per la vigoria dell'attacco.

Chiamata alla leva dei giovani nati nell'anno 1878.

Riproduciamo le notizie pubblicate ieri sulla chiamata alla leva dei giovani nati nell'anno 1878, essendo incorso un errore tipografico che ne svisava la esattezza.

Con circolare in data 3 corr. mese n. 41, il Ministero della Guerra ha stabilito che la sessione di leva pei giovani nati nell'anno 1878 sia aperta col *primo aprile* p. v.; che l'estrazione a sorte abbia a cominciare col giorno 26 aprile; che le sedute del Consiglio di leva per l'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti abbiano principio col giorno 1° giugno, e la chiusura della sessione abbia luogo col giorno 15 ottobre.

Interessi cittadini

Chiaviche nelle vie Pracchiuso, Tomadini, Treppo, Bersaglio

Nella seduta che il Consiglio comunale terrà lunedì 21 corr sarà discussa la regolazione delle chiaviche nelle suddette vie, e la sistemazione della strada e degli scoli in via Tiberio Deciani.

—

La Giunta Municipale presenta il progetto per la costruzione delle chiaviche lungo le vie in parola, nel quale le opere relative sono concretate e valutate come segue:

I. Prolungamento della chiavica recipiente della via Treppo dalla casa delle Dimesse fino al bivio della via Bersaglio per l'estesa di metri 135, costo L. 3,830.37

II. Costruzione della chiavica in via Tomadini dalla suddetta fino alla via Pracchiuso, estesa metri 227, costo » 5,205.79

III. Costruzione della chiavica in via Bersaglio dallo scolo nel fondo Delfino-Borgomanero fino all'incontro di quella al N. I, estesa metri, 116 costo » 2,162.51

IV. Costruzione della chiavica in via Treppo chiuso dalla estremità fino all'incontro di quella al N. I, estesa metri 168, costo » 2,734.76

V. Costruzione della chiavica in via Pracchiuso dalla Porta urbana fino all'incontro di quella al n. II, estesa metri 250, costo » 4,412.22

In tutto colla spesa di L. 18,345.65

Gli stanziamenti in bilancio per costruzione e riforma di chiaviche, computati i residui disponibili a questo titolo degli esercizi precedenti, offrono ora un fondo di L. 31,859.22, per cui tenuto conto anche dell'analoga proposta odierna riguardo la via Tiberio Deciani che porterebbe la spesa di L. 9,000, si hanno i mezzi occorrenti.

Il progetto in presentazione, è compilato secondo le norme seguite negli ultimi consimili elaborati della Sezione tecnica Municipale, e contempla la sistemazione solo degli scoli poichè la superficie stradale di quelle vie è già regolata secondo l'antico piano generale di massima concretato dall'ingegnere Lavagnolo. Il tipo poi proposto per le chiaviche è quello a platea concava semicircolare in muratura cementizia con copertura a lastre di pietra, già adottata con buon esito in altre vie della città, il quale anche con piccole masse di acqua produce la corrente efficace ad impedire depositi di melme, e d'altra parte si presta a facili espurghi. Ai vari tronchi di chiavica vennero assegnati sezioni alquanto superiori a quelle risultanti da calcoli, e ciò per assicurare il pronto scolo delle acque anche in caso di acquazzoni straordinari.

In fine nella chiavica di via Pracchiuso si potranno immettere gli scoli della lavanderia dell'Ospitale Militare che ora si scaricano nella fossa urbana, e così pure quelli dell'Ospizio Esposti che inquinano la roggia.

Ciò esposto, la Giunta Municipale propone all'onorevole Consiglio la deliberazione:

E' approvato il progetto allestito dalla Sezione tecnica dell'Ufficio Municipale, oggi presentato, per la sistemazione degli scoli nelle vie Pracchiuso, Tomadini, Bersaglio, e Treppo in questa città, colla spesa preventivata di L. 18,345.65 ed è incaricata la Giunta Municipale di mandarlo ad effetto, assegnandosi per il pagamento del prezzo i fondi stanziati nel Bilancio per costruzione di chiaviche cat. 56 parte II e residui disponibili degli esercizi precedenti.

Sistemazione della strada e degli scoli in via Tiberio Deciani

L'on. Giunta Municipale dice:

La via Tiberio Deciani in questa città manca di chiavica per lo scolo delle acque di pioggia, e le abitazioni numerose che fiancheggiano dal canto loro non hanno in causa di ciò la possibilità di smaltire le proprie. Inoltre questa via dopo che la maggior parte della sua superficie fu privata dell'acciottolato, si presenta colle livellette alterate ed irregolari, e lungo estesi tratti così innalzate da rendere incomodo il transito, mentre l'ostruzione delle cunette col fango e colle ghiaie portò l'effetto che le acque piovane allagano i marciapiedi, e invadono anche i piani terreni delle case.

In questo stato di cose è necessario un provvedimento radicale e questo dietro gli studi fatti, sarebbe opportunemente raggiunto colla esecuzione dei lavori concretati nel progetto che si ha il pregio di sottoporre alla approvazione del Consiglio.

Consistono questi nella costruzione di una chiavica in tutta la lunghezza di questa via, immettendo le acque in parte in quella della via A. Lazzaro Moro, ed in parte in quella della via Gemona, seguendo così le attuali pendenze longitudinali della strada, e poscia nella modificazione della sezione trasversale della medesima, riducendola dalla forma attuale che è convessa, a quella di culla selciata a secco, obbligando le acque a scorrere lungo l'asse centrale ove con appositi bocchetti verrebbero condotte nella chiavica.

La struttura adottata per la chiavica e per i tombotti tributari è quella cementizia monolite colla platea concava a semicerchio; con copertura di lastre di pietra, forma e struttura queste che furono già usate con vantaggio in altre vie della città, e che rendono facili e di poco dispendio gli espurghi in caso di bisogno. Le sezioni poi assegnate ai vari tronchi sono tali da permettere il sollecito scolo anche negli acquazzoni straordinari.

La spesa preavvisata per questi lavori si riassume nei termini seguenti:

a) per la costruzione della chiavica e dei tombotti secondari e per opere accessorie L. 5554.72

b) per la sistemazione dei lastricati, movimenti di materia, ricostruzione dei lastricati e dell'acciottolato con sottoposta massicciata » 3445.28

In tutto L. 9000.00

Nel bilancio, uniti i residui disponibili degli esercizi precedenti, si hanno ora disponibili L. 31,859.22 appunto per opere di questa natura.

Ciò premesso, la Giunta Municipale propone all'onorevole Consiglio la deliberazione seguente:

E' approvato il progetto allestito dalla sezione tecnica dell'ufficio municipale, oggi presentato per la sistemazione degli scoli e del piano stradale della via Tiberio Deciani in questa città colla spesa preventivata di L. 9000 ed è incaricata la Giunta Municipale di mandarlo ad effetto, assegnandosi per il pagamento del prezzo i fondi stanziati nel bilancio per costruzione di chiaviche cat. 56 parte II e residui disponibili degli esercizi precedenti.

Conferenza

Ricordiamo che questa sera alle ore 20 precise nella Sala maggiore dell'Istituto tecnico l'egregio professore Giovanni Tambara, del nostro Liceo, terrà una conferenza sul tema:

Un canto di Giacomo Leopardi.

I biglietti (cent. 50) si possono avere alla libreria Gambierasi e all'Istituto tecnico.

L'intero provento va diviso in parti eguali fra le Società « Dante Alighieri (Comitato di Udine) » e « Reduci e Veterani del Friuli. »

Caldaie a vapore

Giusta l'art. 62 del Regolamento 27 giugno 1897 n. 290, tutti i certificati di capacità al governo di caldaie a vapore devono essere rinnovati dai Prefetti e sottoprefetti entro il 31 luglio p. v.

I drammi del contrabbando

Ieri venne accolto all'Ospitale civile tal Carlo Spinato di Donato d'anni 26 contadino bracciante, da Pradamano, perchè ferito gravemente durante la notte con arma da fuoco, ad opera, stando alla dichiarazione del paziente, delle guardie di finanza austriache.

Estrazione del prestito di Milano 1866

93ª estrazione del 16 marzo 1898

Serie estratte

687, 772, 804, 1265, 2173, 2448, 2523, 2674, 2870, 3459, 3512 3598, 3633, 3792, 3869, 4111, 4229, 4479, 4583, 4755, 5063, 5211, 5713, 6678, 6940.

Primo premio lire 50,000

Serie 5713. Numero 20

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
1265	69	1000	804	94	500
4581	63	100	4229	7	100
3633	3	100	3598	99	100

Vinsero L. 50:

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
6678	23	6678	21	4479	26
3869	45	3792	14	3598	81
3870	37	2674	56	2523	41
1265	12	1265	8		

Vinsero L. 20:

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
6678	82	6678	30	5713	39
5713	5	5211	99	5211	71
4755	36	4583	82	4583	18
4583	10	4479	51	4479	46
4229	71	4229	24	4111	86
3792	31	3633	94	3633	76
3598	46	2870	89	2674	22
2448	64	772	51	687	81
687	65.				

Fiera del 3° giovedì di marzo

Ieri vi furono 2032 capi bovini così divisi: 667 buoi, 680 vacche, 205 vitelli sopra l'anno e 480 sotto l'anno.

Prezzi fermi nei buoi, ribasso di circa il 7 0/0 sulle vacche e del 10 0/0 sui vitelli.

Andarono venduti circa 50 paja di buoi, 200 vacche, 80 vitelli sopra l'anno e 150 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi: Buoi nostrani al pajo da lire 650 a 919, e a L. 1015 e 1115; slavi da L. 400 a 650; vacche nostrane da lire 119 a 280 e a L. 333, 335, 337, 335, 358 e 475, una a lire 1050 p. m., slave da lire 80 a 230; vitello sopra l'anno da L. 130 a 254, sotto l'anno da lire 63 a 152.

—

Circa 140 cavalli e 19 asini, venduti 25 cavalli e 3 asini; Prezzi rilevati: Cavalli a L. 45, 60, 61, 63, 88, 150, 230, 440; asini a L. 15, 25 e 50.

Contravvenzioni

Questa notte le guardie di città posero in contravvenzione la nota Teresa Cavalieri Dedin fu Giuseppe d'anni 55 da Resiutta, abitante in via Molin nascosto n. 12, perchè nonostante gli avvertimenti e le contravvenzioni già avute, continuava a tenere aperta la casa oltre l'orario prescritto.

— Anche la farfalla notturna Giuseppina Zonta fu Giuseppe d'anni 18 da Trieste, abitante in via Molin nascosto n. 7, venne posta in contravvenzione perchè venne sorpresa in via Portanuova ad adescare i passanti.

Ferita accidentale

Venne medicato all'Ospitale civile certo Emilio Bertoli d'anni 13 fabbro da Udine per ferita, riportata accidentalmente all'anulare della mano destra guaribile in giorni 3.

Fu rinvenuto

e venne depositato presso il Municipio di Udine un orecchino d'oro.

Ringraziamento

La vedova Maria Bisutti-Gaspero, i figli Antonio, Giovanni, Angelina, Antonietta, ed i generi De Majo Gerardo e Conchione Giuseppe porgono le più sentite grazie a tutti quei pietosi che con tante dimostrazioni d'affetto cercarono di alleviare il dolore per la perdita del rispettivo marito, padre e suocero, *Pietro Bisutti*, come pure ringraziano quelli che con il loro concorso resero solenni i funerali e l'accompagnamento all'ultima dimora.

Speciale riconoscenza poi per le famiglie G. B. Raiser e Muccioli, che spontaneamente offersero il proprio tumulo per accogliere le spoglie del compianto estinto.

Udine, 17 marzo 1898

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Assassinio con rapina

Presidente comm. Vittore Vanzetti; Giudici dottori Delli Zotti e Triberti; P. M. il cav. Merizzi.

Avvocati difensori Franceschinis e Levi.

Sono presenti i periti chiamati dal P. M. dottori d'Agostini e prof. Pennato; il dott. prof. Guicciardi del manicomio di Reggio d'Emilia è venuto a sostenere le conclusioni della perizia eseguita insieme al dott. Saccozzi in seguito all' osservazione ed esami fatti sull'accusato Giovanni Primus nel detto manicomio di Reggio d'Emilia.

Entra, accompagnato dai carabinieri, l'accusato: è alla dirittura trasformato nella fisonomia dell'epoca del primo dibattimento del 18 maggio 1897; ha il naso e la parte del viso sotto gli occhi infiammati; lo sguardo torvo, incerto, sinistro.

Risponde però correttamente alle domande del Presidente sulle generali e dice di non essere mai stato in prigione; fu militare per ventidue mesi nella fanteria ed arrestato nel 21 gennaio 1897.

Si procede poscia alla lettura della Sentenza e dell'atto d'accusa, di cui abbiamo dato jeri sufficienti particolari.

Il Presidente spiega all'accusato con forma chiara ed efficace il contenuto di quei documenti ed accentua la scena di carneficina avvenuta quando il Primus tempestava di colpi e di ferite il povero Carlevaris, tanto da renderlo irreconoscibile a coloro che nel mattino passando per la località ove giaceva l'informe cadavere, gettarono a tale vista un grido d'orrore e s'immaginarono subito trattarsi di un efferato assassinio.

Continua il Presidente chiarendo come la venuta del fratello del Primus nel domani del delitto a Tolmezzo per ritirare il baule da lui all'osteria e per cambiare in moneta italiana le banconote austriache, frutto della delittuosa depredazione eseguita sul Carlevaris da parte del Giovanni che si diceva stanco del viaggio per iscusare la sua non andata a Tolmezzo; fu dunque questa venuta che illuminò i reali carabinieri sul modo e sull'autore dell'assassinio, tanto che procedettero subito all'arresto del giovanotto suddetto ed in conseguenza poscia del Giovanni che, per contestazione di testimoni oculari, era stato in compagnia in quella sera col Carlevaris a farsi radere la barba e nell'osteria a mangiare un boccone.

Naturalmente i carabinieri non posero tempo in mezzo per arrestare il Giovanni lasciando in libertà il fratello, perchè dimostrò di nulla saperne del misfatto, e quanto alle banconote austriache di cui tentava lo scambio in moneta italiana, giustificò il possesso dichiarando che il fratello aveva asserito averle guadagnate mediante il lavoro in Austria.

Il Giovanni, arrestato come si disse nel 21 gennaio 1897, si mantenne sulle prime del tutto negativo, ma il brigadiere dei carabinieri sig. Perusi seppe così bene incalzarlo di domande, di obbiezioni, di circostanze evidenti e schiaccianti, da risolverlo ad un'ampia confessione.

E questa confessione fu ripetuta davanti il Giudice istruttore per ben cinque volte, ed una sesta volta davanti il Presidente del Tribunale per incarico della Corte d'Appello mediante il Presidente delle Assise comm. Vanzetti.

Il quale continua spiegando come il Primus non avesse mai accennato nelle confessioni a nessun fenomeno morboso che lo trascinasse al delitto; fu soltanto nell'udienza del 18 maggio 1897 alla Corte d'Assise che l'accusato accampò che gli piacevano molto le donne, che soffriva di allucinazioni, ed aveva una pronunciata tendenza sessuale, vedeva delle donne nude bionde, brune e procaci; allora sentiva il bisogno irresistibile di uccidere e dopo soddisfatto il senso di mettere mano al coltello.

Ma, soggiunge il Presidente, c'è una osservazione da fare su queste introduzioni dell'accusato ed è questa: la storia dei quattrini depredati, dopo commesso il macello del Carlevaris, alla disgraziata vittima. Il Primus rispose che sotto l'incubo di quella passione straordinaria che lo dominava non sapeva cosa si faceva.

Era dunque, continua il Presidente, affetto di sadismo, termine derivato dal fatto del marchese di Sad, avvenuto nel secolo scorso, il quale non provava soddisfazione se non dopo aver commesso delle crudeltà contro le donne.

Quindi in base a codeste introduzioni dell'accusato, l'avvocato difensore onorevole Girardini domandò il rinvio della causa, onde il Giovanni Primus venisse posto in osservazione ed in esame in un manicomio del regno.

Il P. M. non si oppose alla domanda della difesa e la Corte accordando il rinvio della causa, destinò il Primus al manicomio di Reggio d'Emilia allo scopo chiesto dal difensore.

Risultato di ciò fu una voluminosa relazione peritale firmata dai medici psichiatri professori Guicciardi e Saccozzi, i quali ammisero il fatto dello stato d'infermità di mente del Primus da togliergli completamente la responsabilità degli atti suoi, dichiarandolo però pericoloso a sè ed agli altri.

Questo, conchiude il Presidente, è lo stato delle cose; i giurati decideranno fra le risultanze processuali, le osservazioni dei periti d'accusa, e le conclusioni di quelli del manicomio di Reggio d'Emilia.

— Accusato, sedete; sentirete le prove che stanno in vostro confronto.

Fatto poscia l'appello dei testimoni e periti e la solita ammonizione, l'avv. Franceschinis, difensore del Primus, chiede che a difesa vengano introdotti i testimoni, che non figurano nella lista, Antonio Barazzutti e Luigi Nonino, codetenuti dell'imputato.

Il Presidente vi è assenziente ed annuncia che quei testimoni saranno citati.

Indi l'avv. Franceschinis solleva un incidente a proposito della chiamata dei periti d'accusa prof. Pennato e dott. D'Agostinis. C'è un'ordinanza della Corte, egli dice, nel dibattimento del 18 maggio 1897, colla quale non si accoglieva la domanda del difensore avv. on. Girardini dell'introduzione del perito di difesa dott. cav. Celotti, onde giudicasse sullo stato mentale dell'accusato e si basava il rifiuto della Corte, sulla considerazione che il dott. Celotti per quanto fosse perito principe, in due giorni di dibattimento non avrebbe potuto formarsi un'esatta e precisa convinzione delle condizioni mentali del Giovanni Primus.

Ora, logica vuole, se il dott. Celotti non era in grado di far ciò, per quanto periti principi sieno il prof. Pennato ed il dott. D'Agostini, in due giorni di dibattimento, essi non potranno opporre un giudizio coscenzioso e sicuro di fronte ad una perizia eseguita dopo osservazioni, esami, ed esperimenti fatti sull'accusato per il corso di tre mesi.

Il difensore qualifica quindi assurda la chiamata dei periti di accusa che si trovano nella condizione identica del dott. Celotti, scartato dalla Corte nel 18 maggio 1897, e perciò domanda la loro esclusione nel presente dibattimento.

Il Procuratore generale dice essere ben differente la posizione odierna dei periti Pennato e D'Agostini da quella del dott. Celotti, giacchè essi non daranno un giudizio ad occhi chiusi, ma bensì dopo aver udito l'interrogatorio dell'imputato, ed i testimoni non solo, ma il giudizio peritale particolareggiato dei periti Guicciardi e Saccozzi del manicomio di Reggio d'Emilia. Conchiude quindi per la loro ammissione al dibattito.

L'avv. Franceschinis insiste.

E la Corte si ritira e poco dopo rientra pronunciando ordinanza colla quale respinge la domanda della difesa.

L'avv. Franceschinis protesta.

Allora il P. M. cav. Merizzi si alza e dice che nel corso della causa spesso sorgeranno delle domande, delle risposte, delle dichiarazioni e delle discussioni su argomenti assai scabrosi e pregiudizievoli alla pubblica moralità. In conseguenza domanda alla Corte voglia ordinare che il dibattimento si tenga a porte chiuse.

Il Presidente chiede alla difesa ed all'imputato se nulla hanno da opporre, ed avuta risposta assenziente alla richiesta del P. M., la Corte decide che il dibattito continui a porte chiuse ed ordina quindi che la sala venga sgombrata.

L'usciere ed i carabinieri eseguiscono l'ordine del Presidente; però nei posti riservati alcuni signori vi restano; ad ogni modo i resoconti delle udienze sino al verdetto ed alla Sentenza sono vietati, quantunque anche ai rappresentanti della stampa dalla grazia del signor Presidente sia stato accordato di rimanere nella sala.

Nell'udienza di jeri venne esaurito l'interrogatorio dell'accusato e di gran parte dei testimoni.

Corriere dello Sport

Ciclismo — *La gita dei ciclisti udinese a Osoppo.*

Alla patriottica cerimonia che si festeggierà ad Osoppo domenica 27 corrente — nel cinquantenario dell'eroica difesa di quel forte — i ciclisti friulani non vorranno certamente mancare dando così a quella solennità gloriosa tutta l'importanza che merita.

E' dovere dei giovani di portare il loro contributo di devozione e di venerazione per quegli eroi — dei quali pur troppo le file sono oggi tanto rade e che troveranno soddisfazione e conforto al vedersi ammirati dalla gioventù friulana.

Diversi soci del T. C. C. I. (sezione di Udine) hanno indetta per domenica 27 corr. una gita per Osoppo che spero riescirà numerosa.

Un ciclista in Abissinia.

E' partito da Lugano per l'Abissinia, diretto alla corte di Menelik, Giovanni Bertoli Enus di Novaggio, valente ciclista, il quale ha intenzione d'introdurre l'uso del velocipede in Etiopia.

Il Bertoli è raccomandato dall'ingegnere Ilg.

Alpinismo — *La gita della nostra Società Alpina.*

Ieri su questo giornale fu pubblicato il programma dell'escursione collettiva assieme ai soci del circolo speleologico ed idrologico che avrà luogo domenica 20 corr.

Il programma è attraentissimo e certamente numerosi saranno i partecipanti.

La Capanna Marinelli.

La Sezione di Sondrio del *C. A. I.* farà, fra non molto, una visita alla *Capanna Marinelli* nel gruppo del Bernina.

Automobilismo. — *La circolazione automobile a New-York.*

A quanto pare a New-York non si vedrà più dal 1° maggio prossimo nessun tramways a trazione animale.

La grande metropoli americana ha deciso di sostituire tutti i suoi cavalli coll'elettricità. Tale innovazione costerà alla municipalità circa 900,000 dollari.

Yachting. — *Le regate di Cannes e la Coppa di Francia.*

Lunedì 7 si corse la prima prova per la Coppa di Francia.

Come si sa in seguito alla sfida portata dagli inglesi un nucleo di yachtsmen francesi fecero costruire l'*Estérél* per contrapporlo al campione inglese *Gloria*. Sinora i due yachts non si erano ancora incontrati quindi grandissima era l'aspettativa degli yachtsmen francesi ed inglesi che numerosissimi presenziarono la interessante corsa.

Il percorso totale di 24 miglia fu coperto da *Estérél* in ore 5 21'.

Mercoledì, 9, si corse la seconda prova della Coppa di Francia, sul percorso di 20 miglia.

Dopo una lotta emozionante audacia, la vittoria fu di *Gloria* che arrivò 1ª.

Per finire.

In questura.

— Signor delegato, sono stato derubato della bicicletta.

— Mi dia i connotati della sua macchina.

Il povero ciclista fa una lunga descrizione della sua bicicletta.

— Ebbene! che cosa presentava di speciale?

— Ah! mi dimenticavo di dirle che attaccato al manubrio c'era il mio bambino.

B. C. Cletto

Teatro Sociale

Ieri sera il teatro era affollato e il *Lohengrin* si ebbe l'ottima esecuzione delle sere precedenti, con molti e meritati applausi ai distinti esecutori.

Questa sera riposo.
Domani e domenica *Lohengrin*.

Alle 7 pom. di jeri serenamente rendeva l'anima a Dio

Carolina Morpurgo nata Luzzatto

I figli, la nuora, i parenti, affranti dal dolore, partecipano la loro sventura.

Udine, 18 marzo 1898.

I funebri avranno luogo domenica 20 corr. alle ore 9 1/2.

Ier sera si è spenta una nobile vita tutta consacrata al culto della famiglia, una utile esistenza cara a quanti tengono in pregio le miti e gentili virtù del cuore; è morta

Carolina Luzzatto Morpurgo

che alla dirittura dell'animo buono associava un intelletto lucido e acuto.

La gentile signora che la città nostra con sincerità di dolore piange estinta viveva nella famiglia e per la famiglia, ed il suo cuore era aperto ad ogni sentimento generoso e la sua mente larga aveva una geniale modernità di pensiero.

Fu sollecita alle opere di carità, indulgente nei giudizi, e tenace negli affetti; fu madre idealmente vigilante e amorosa, ed ebbe forte il carattere e dolci ed affabili le forme.

Mandiamo alla sua venerata memoria un rimpianto sincero ed ai figli, al Comm. avv. Geroiamo e specie all'on. Deputato Comm. Elio, ed al fratello Cav. uff. Graziadio Luzzatto le nostre condoglianze affettuose e sincere.

La Redazione

Onoranze funebri

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Com. Paolo Billia: Pilosio dott. Antonio L. 2. Prof. Giovanni Clodig: Eugenia Raiser di Pontecaffaro L. 1.

Telegrammi

La fuga d'un cavaliere del Papa che lascia il « deficit » di un milione e mezzo

Roma, 17. — L'*Italie* uscita jeri, narra d'un grave scandalo scoppiato in Vaticano e che indarno si tenterebbe di soffocare.

Un certo cavaliere pontificio — del quale viene taciuto il nome, affermandosi soltanto che godeva della più illimitata fiducia da parte del Vicariato Apostolico — sarebbe fuggito in Grecia lasciando dietro di sè il *deficit* di un milione e mezzo di lire.

Le sole suore di San Giuseppe sarebbero danneggiate per una somma di ottocento mila lire.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 18 marzo **105.63**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. **5** e L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — a Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia — Vendesi pressp tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

UDINE

LE BICICLETTE DE LUCA

Via Gorghi

ottennero la più alta onorificenza

all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorato del Ministero d'Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima

Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio

Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.

Nichelature e Verniciature

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Via Gorghi 44 - Udine

NOLEGGIO BICICLETTE

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma

(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** del prof. Pagliari, **premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro.** Trovasi in in tutte le farmacie a **L. 1.00** la bottiglia.

Trent'anni di continuo incontestato successo, **4000** certificati.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat. Parigi.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica di Firenze.*

Gratis a richesta. Importante opuscolo illustrativo.

Pagliari e C. Firenze.

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
Udine a Pordenone			**Pordenone a Udine**		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
O.	6.10	8.35	O.	5.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.20	17.40	O.	12.50	17.20
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	5.50	8 55	O.	6.10	9 —
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.45	D.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7.33
M.	9.50	10.16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17.7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O.	7.45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13.12	16.31
O.	17.14	19.14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.43 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17 30	18.45	S.T.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Anno XX - 1898

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovute alla penna dei migliori scrittori, come Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Caccianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava Egre, Pinelli, Boccardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE, cioè consigli d'igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma DOTTOR ANTONIO; e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sue governo della casa, scritte da una signora esperta della vita il delle cose domestiche, che si firma ZIA OLIMPIA.

CORDELIA scriverà degli articoli interessanti sulla donna de nostri tempi.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la biancheria, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, ci siamo posti in grado di dare alle nostre lettrici quello che c'è di più elegante e di più moderno.

Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al salotto di conversazione, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

Anno, L. 18, - Sem; L. 10, - Trim, L. 5. (Estero, Fr. 24)

Una Lira il numero

EDIZIONE ECONOMICA SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORAT

Centesimi 50 il numero

Anno L. 10. - Sem., L. 6. - Trim., L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16)

PREMIO agli associati all'edizione di lusso: 1. LA LETTERA ANONIMA, di « Ed. De Amicis. » Grazioso volume in carta di lusso riccamente illustrato da M. Pagani, e Ett. Ximenes, con coperta a colori. — 2. « Il sorbetto della Regina, » romanzo di Petruccelli della Gattina. Un volume in 16 di 320 pag. agli associati al l'edizione economica; UNA ILLUSTRE AVVENTURIERA (Cristina di Nortumbria), di « Corrado Ricci. » Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori. Milano

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.